

L'EMERGENZA SICCIÀ

Acqua, Ridracoli tiene e salva ancora la Romagna Ma attenzione al Cer

Romagna Acque, il gestore unico delle fonti idropotabili, analizza la situazione dei singoli territori. La soglia minima di prelievo della diga è ancora lontana

FORLÌ

Emergenza acqua. La Regione Emilia-Romagna ha già chiesto lo stato di Emergenza nazionale per la situazione critica della risorsa idrica anche in Romagna. Romagna Acque, il gestore unico delle fonti idropotabili della Romagna, interviene evidenziando da un lato lo stato dell'arte della situazione, e dall'altro con una serie di indicazioni relative agli interventi previsti e ai consigli sul corretto uso della risorsa.

La situazione in Romagna

In primo luogo - spiega Romagna Acque - si conferma che oggi nelle tre province romagnole la situazione della risorsa idropotabile non è critica, per quanto esistano zone che in prospettiva potrebbero registrare criticità importanti. Una crisi dovuta principalmente al fatto che in Italia, nel 2022, è caduto complessivamente il 40% in meno di precipitazioni medie, e il mese di giugno in Romagna è il più basso dal 1974 ad oggi (da quando si registrano i dati).

La situazione di Ridracoli

La diga di Ridracoli registra al 21 luglio un livello di 23,2 milioni di metri cubi d'acqua (su un massimo possibile di 33 milioni). Un livello inferiore rispetto al 2021 (al 18 luglio era di 25 milioni 800 mila), ma molto maggiore rispetto ai più recenti anni critici: nel 2017 era di 20 milioni 700 mila. La soglia minima di prelievo (prevista attorno ai 5 milioni) è dunque ancora piuttosto lontana, e lascia abbastanza tranquilli anche rispetto alle richieste idropotabili della riviera durante l'estate, che mediamente incidono per circa 15-18 milioni nel periodo compreso fra giugno e settembre.

Il Riminese

Come noto, la risorsa idropotabile per il territorio della Provincia riminese proviene in parte dalle fonti locali, ubicate sul territorio stesso, ed in parte dalla struttura dell'Acquedotto della Romagna (AdR, proveniente da Ridracoli), con una proporzione variabile in funzione della disponibilità di acque superficiali veicolate dall'AdR e che in media annualmente si aggira sul 60% fonti locali e 40% AdR. Nel corso dell'anno per il soddi-



Un'immagine emblematica del Po in secca a Revere e a destra una spettacolare traliczione della diga di Ridracoli

sfacimento della domanda idrica è mediamente prevalente l'apporto dall'AdR in inverno (con Ridracoli ai massimi livelli) e le fonti locali divengono predominanti in estate. Le fonti locali sono costituite per la maggior parte da campi pozzi delle falde conoidi Marecchia (la più produttiva) e Conca e, in misura minore, dalle captazioni di subalveo e dall'invaso sul fiume Conca in Comune di San Giovanni in Marignano.

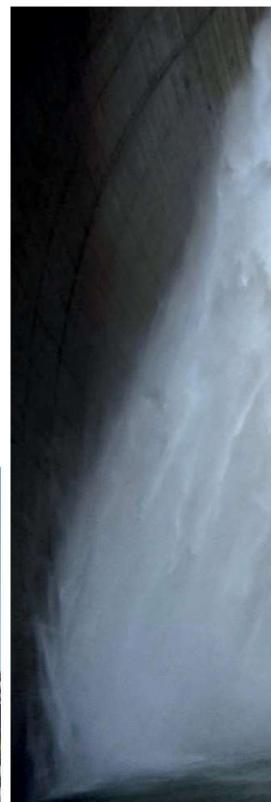
Al momento attuale, il territorio richiede una portata media giornaliera di circa 1550 litri/secondo che sono forniti per il 72% da fonti locali e 28% da AdR, come mediamente avviene in questo momento dell'anno. Per quanto riguarda lo stato delle fonti locali, sulla conoide Marecchia il livello di falda misurato in località Sarzana di Rimini, in zona apicale e rappresentativa della conoide, è di -16/17 m dal piano campagna, un paio di metri più basso della media degli ultimi anni e 4/5 m più alto di

luglio 2007, anno di severa crisi idrica.

Per la conoide Conca e torrenti minori gli spessori e potenze delle singole falde sono molto più eterogenei ed al momento i livelli di quasi tutti i pozzi sono ancora sopra il minimo mentre nel giugno 2007 quasi tutti i pozzi erano già fermi per livello minimo raggiunto. L'invaso sul fiume Conca al momento ha un livello dell'acqua di m 3,86 circa 114 cm sotto il massimo; l'impianto di potabilizzazione è entrato in produzione dai primi di luglio per contribuire a soddisfare le richieste estive (portata media giornaliera pari a circa 60 litri al secondo).

Il Forlivese

Al momento non si evidenziano particolari problematiche sul fronte della produzione degli impianti non interconnessi con il sistema AdR: solo presso gli acquedotti di Lombardesca (Bagno di Romagna), Vallicelle (Santa Sofia) è stato necessario



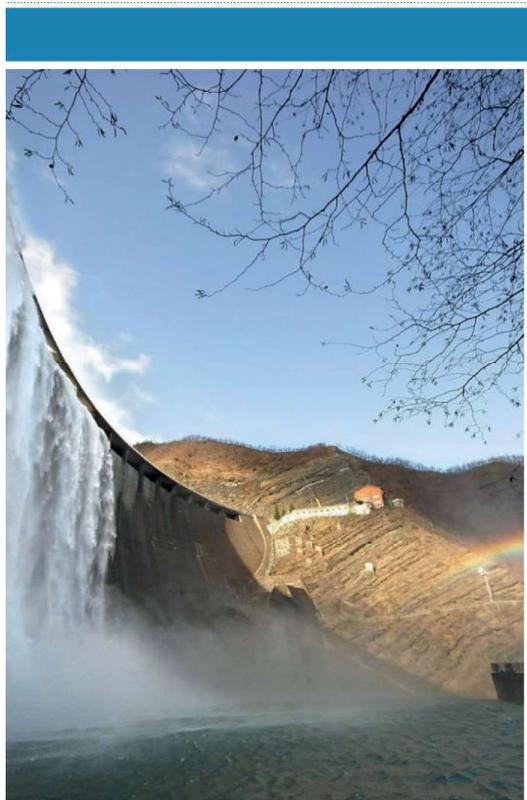
il reintegro con autobotti a causa di anomali consumi della rete. Rimane comunque sempre alta l'attenzione per gli impianti di produzione a servizio degli abitati di Modigliana e Tredozio, di Balze, e di Monteguidi e Montegraneli (Bagno di Romagna).

Per quanto riguarda gli impianti interconnessi al sistema Acquedotto della Romagna, si evidenziano gli aumenti delle produzioni di Montaspro, Pandolfa, Pozzi Cesena e Alberazzo e l'attivazione dell'impianto di Romiti per sostenere l'aumento previsto dei consumi del periodo. Le falde sotterranee dei pozzi ad oggi in utilizzo sono mediamente inferiori al livello del periodo.

Fonti locali. I livelli delle falde sotterranee misurati nelle settimane scorse non hanno rilevato particolari differenze rispetto ai dati storici.

Il Ravennate

È la zona in prospettiva più critica. Buona parte della risorsa utilizzata durante l'estate in quel territorio proviene infatti dai due potabilizzatori situati nei pressi della città, il NIP1 delle Bassette e il recente NIP2 della Stadiana. Quest'ultimo, in particolare, riceve acqua dal Po tramite il CER, Canale Emilia-Romagnolo: il cui utilizzo primario riguarda però l'agricoltura. Proprio la situazione siccitosa del Po (ben evidenziata dalla cabina di regia regionale) rischia di portare, nei prossimi



mi giorni, ad un possibile fermo dell'impianto ferrarese del Palantone, che fornisce l'acqua dal Po al CER: in quel caso, anche l'impianto della Stadiana non riceverebbe più acqua.

È importante dunque (e ci stiamo impegnando per questo) che il CER mantenga – come da indicazione regionale – la produzione ai fini idropotabili in maniera prioritaria rispetto agli altri usi, così da garantire la risorsa necessaria al NIP2.

Sul corretto uso della risorsa idrica, «appoggiamo le strategie dei sindaci espresse da Atersir – sottolinea il presidente Tonino Bernabè – ma esprimiamo preoccupazione per la situazione che potremmo avere in autunno: è necessario preservare la risorsa oggi per salvaguardare le falde in autunno, perché se nel frattempo le piogge fossero assenti, fra qualche mese potremmo rischiare di andare in sofferenza».

Il Cer in stato d'allerta: già ferma una pompa

CESENA

«Siamo in fase rossa: abbiamo ancora pochi centimetri di livello del Po da poter sfruttare e poi le pompe andranno in tilt. Si fermeranno e non potranno più pescare». È un Canale Emiliano Romagnolo in stato di allerta quello in cui in queste ore si stanno portando avanti confronti e contromisure sulla siccità e a riferirlo è il vice presidente Carlo Carli: «Ieri alle 15 abbiamo avuto un incontro online con le associazioni agricole e i Consorzi di Bonifica e oggi avremo un tavolo tecnico regionale con l'Autorità di Bacino e gli assessorati Ambiente e Agricoltura per fare il

punto della situazione, perché siamo davvero al limite: una delle quattro pompe è già ferma, la seconda ha grandi problemi e pesca più aria che acqua, le altre due avranno ancora acqua ancora per poco».

Quindi, scendendo nel dettaglio: «A regime tutte quattro pescano complessivamente 40-45 metri cubi d'acqua al secondo, oggi siamo intorno ai 20, al 40-42% del potenziale: per tale ragione, abbiamo rivolto tutte le raccomandazioni del caso ai Consorzi di Bonifica soci e a Ravenna Servizi perché attuino piani di utilizzo razionali e la usino solo dove c'è reale necessità».

N.S.

L'emergenza idrica

Forlì

Siccità sì, «ma situazione ancora non critica»

I dati di Romagna Acque alla giornata di ieri confermano la tenuta della diga: è meno piena di 12 mesi fa, «ma ci sono stati anni peggiori»

di **Oscar Bandini**

La Regione Emilia-Romagna ha chiesto lo stato di emergenza, ma nel Forlivese e in Romagna la situazione della risorsa idro potabile non è ancora critica anche se Romagna Acque-Società delle Fonti invita a un uso corretto dell'acqua. In un lungo comunicato il gestore dell'Acquedotto di Romagna conferma «che oggi nelle tre province romagnole la situazione della risorsa idro potabile non è critica, per quanto esistano zone che in prospettiva potrebbero registrare criticità importanti». «Una crisi dovuta principalmente al fatto che in Italia nel 2022 – precisa il presidente Tonino Bernabè – è caduto complessivamente il 40% in meno di precipitazioni medie e il mese di giugno in Romagna è il più secco dal 1974 a oggi», cioè da quando si registrano i dati».

Nello specifico la diga di Ridracoli registra al 21 luglio un livello di 23,2 milioni di metri cubi d'acqua (su un massimo possibi-

IL CONFRONTO

Nell'invaso 23,2 milioni di metri cubi su un massimo di 33, nel 2017 erano 20,7



Tonino Bernabè, presidente di Romagna Acque-Società delle Fonti, qui alla diga (foto Frasca)

le di 33 milioni). Un livello inferiore rispetto al 2021 (al 18 luglio era di 25 milioni 800mila), ma molto maggiore rispetto ai più recenti anni critici: nel 2017 era di 20 milioni 700mila. La soglia minima di prelievo (prevista attorno ai 5 milioni) è dunque ancora piuttosto lontana, e lascia abbastanza tranquilli anche rispetto alle richieste idro potabili della riviera durante l'estate, che mediamente incidono per circa 15-18 milioni nel periodo fra giugno e settembre.

«**Per il Forlivese** – continua la nota – al momento non si evidenziano particolari problematiche sul fronte della produzione degli impianti non interconnessi con il sistema dell'Acquedotto romagnolo: solo presso gli acquedotti di Lombardesca (Bagno di Romagna) e Vallicella (Santa Sofia) è stato necessario il reintegro con autobotti a causa di anomali consumi della rete. Rimane comunque sempre alta l'attenzione per gli impianti di produzione a servizio degli

abitati di Modigliana e Tredozio, delle Balze e di Monteguidi e Montegranelli (Bagno)».

Per quanto riguarda gli impianti interconnessi al sistema Acquedotto della Romagna nel vicino Cesenate, si evidenziano

ALLERTA

Si chiede comunque di adottare misure di risparmio: riproposto lo specifico decalogo

gli aumenti delle produzioni di Montaspro, Pandolfa, Pozzi Cesena e Alberazzo e l'attivazione dell'impianto di Romiti per sostenere l'aumento previsto dei consumi del periodo. Infine, i livelli delle falde non fanno registrare particolari differenze rispetto ai dati storici per quanto riguarda le fonti locali. Per quanto riguarda poi la Romagna in generale, è il Ravennate «la zona più critica».

Romagna Acque ricorda ai consumatori il decalogo per un comportamento virtuoso finalizzato al risparmio idrico; ecco i consigli: non tenere i rubinetti aperti più del dovuto; controllare se il rubinetto perde; usare i tasti giusti del water; usare lavatrice e lavastoviglie a pieno carico; non lavare l'auto fino al 21 settembre come da direttiva regionale; annaffiare le piante seguendo la natura (questa indicazione è da leggersi all'interno della direttiva regionale, che fino al 21 settembre permette di innaffiare il giardino solo fra le 21 e le 8 del mattino); ed ancora, mettere il frangigetto nel rubinetto; usare la bacinella per lavare i piatti; fare la doccia invece della vasca; infine, controllare spesso il contatore.

Sos siccità

Ravenna

«Porre limiti più seri agli utilizzi non idrici»

Bernabé (Romagna Acque): «Guardando al futuro il Cer potrebbe ricorrere anche al Reno nelle fasi di maggior emergenza»

In futuro Romagna Acque dovrà mettere a disposizione risorse idriche anche da fonti diverse rispetto a quelle attuali. Sul tema il presidente Tonino Bernabé intrattiene già un filo rosso con amministratori ed enti preposti.

Presidente, che succederebbe se il livello del Po scendesse al punto da bloccare i rifornimenti al Cer?

«Innanzitutto dobbiamo fare sì che siano sempre garantiti quei mille litri al secondo che costituiscono la soglia sotto cui il potabilizzatore della Stadiana non deve scendere: questo vuol dire porre limiti più seri agli utilizzi non idrici. Per il futuro possiamo però fare anche altre valutazioni: il Cer nei mesi estivi si



Bernabé
«Dobbiamo fare sì che siano sempre garantiti quei mille litri al secondo»

serve anche di acque del Lamone, mentre quelle del Reno, trattabili più difficilmente, sono riservate ai mesi invernali. Un'ipotesi che va valutata col tavolo regionale ad hoc è quella poter ricorrere alle acque del Reno nelle fasi di maggior emergenza».

In futuro entrerà in funzione la terza direttrice, non è così?

«A quel punto i sistemi di Ridracoli e della Stadiana saranno in collegamento diretto. Stiamo



Il potabilizzatore della Stadiana (foto Corelli)

cercando di accelerare la fase realizzativa. Nel 2027 e nel 2029 dovrebbero essere completati il primo e il secondo stralcio. L'acqua in arrivo da Ridracoli, oltre a consentire una maggiore mi-

DAL MARE

Un dissalatore da 200 litri al secondo ha un costo di realizzazione di 20 milioni di euro

scelazione, sfruttando la gravità abbassa radicalmente i costi di spinta dei volumi. I vantaggi di un collegamento dei due sistemi sono dupli: qualora fosse Ridracoli ad andare in crisi, come accaduto in passato, sarebbero le acque della Stadiana a venire in soccorso dei comuni». **In che stato è la rete idrica romagnola?**

«Buono, come in quelle parti della penisola dove a occuparsene sono società pubbliche

analoghe a Romagna Acque. E' nel centrosud, dove il servizio è in capo ai comuni, che si registrano le maggiori perdite».

Al vaglio c'è anche l'ipotesi di una seconda diga, o di una mini-diga in funzione di supporto a Ridracoli?

«Già oggi c'è una galleria di gronda che porta a Ridracoli acque da Premilcuore. L'ipotesi è di allungarla per un altro chilometro e mezzo, in modo da prendere acqua dal Rabbi. A

quel punto però servirebbe un ulteriore invaso per raccogliere quell'acqua quando la diga è piena. L'altra ipotesi sul tavolo, quella di una diga a Bagno di Romagna, vorrebbe dire costruire una seconda Ridracoli; invece uno sbarramento sul Rabbi, di una portata di 15-20 milioni di metri cubi, potrebbe forse bastare. Ma non tocca a noi decidere: presenteremo i nostri studi alla Regione».

TERZA DIRETTRICE

In futuro i sistemi di Ridracoli e della Stadiana saranno in collegamento diretto

C'è poi la possibilità di collegare la Romagna alle acque del Foglia, provenienti dalla Marche, non è così?

«E' un'ipotesi messa a punto per fare sì che il potabilizzatore del Conca lavori tutto l'anno». **L'opzione di un desalinizzatore rimane sullo sfondo?**

«E' bene premettere che gli attuali desalinizzatori italiani lavorano tutti a servizio di isole che non hanno altre fonti idriche: non a caso il maggiore è in costruzione all'Elba. La legge cosiddetta salva-mare ha reso la costruzione di un impianto di dissalazione molto complessa. Un dissalatore da 200 litri al secondo ha un costo di realizzazione di 20 milioni di euro, con consumi pari a 4 o 5 volte quelli di un potabilizzatore. Cifre dinanzi alle quali la riflessione dev'essere approfondita».

Filippo Donati



Acqua, Ravenna la provincia più a rischio in Romagna

Contrariamente al passato è il Canale emiliano romagnolo a soffrire

È quella di Ravenna la provincia in Romagna più a rischio sul fronte idrico. Contrariamente a quanto accaduto in passato, è infatti il Canale emiliano romagnolo, che riceve acque dal Po, il paziente più a rischio in quello che è il quinto anno di crisi idrica degli ultimi vent'anni, dopo il 2003, il 2007, il 2011 e il 2017, con le precipitazioni che nel mese di giugno non hanno superato in Romagna i 3,5 millimetri: il valore più basso dal 1974. Attualmente le pompe in funzione nel ferrarese garantiscono ancora il prelievo di 34 metri cubi di acqua al secondo. Un volume in cui rientrano anche le acque in

arrivo al potabilizzatore della Stadiana, per il quale Romagna Acque ha indicato la soglia di un metro cubo al secondo - vale a dire mille litri - quale quella sotto cui non si può scendere. Il rischio, «nei prossimi giorni, è quello di un fermo dell'impianto ferrarese del Palantone, che fornisce l'acqua dal Po al Cer: in quel caso, anche l'impianto della Stadiana non riceverebbe più acqua. E' importante dunque che il Cer mantenga, come da indicazione regionale, la produzione ai fini idropotabili in maniera prioritaria rispetto agli altri usi», evidenziano da Romagna Acque.

Oltre che a uso idrico, le acque del Cer alimentano anche il petrochimico, alcune grandi imprese, e le zone umide che hanno bisogno di un apporto costante di acqua dolce. Anche

per questo Romagna Acque ha steso un decalogo di comportamenti da seguire per evitare ogni spreco d'acqua: si va da quelli più semplici - non tenere i rubinetti aperti, fare attenzione a quelli che perdono, far funzionare lavatrice e lavastoviglie a pieno carico, preferire la doccia alla vasca da bagno - a quelli meno banali, come montare il frangigetto nel rubinetto, controllare il contatore la sera per verificare eventuali perdite. Rimane fermo il divieto regionale al lavaggio casalingo delle auto e all'innaffatura diurna delle piante, permessa solo fra le 21 e le 8. Basterà? «La fase più critica normalmente coincide con il mese di agosto», sottolinea Romagna Acque. Il peggio potrebbe dunque non essere affatto alle spalle.

f.d.

Emergenza siccità

Rimini

Cave e dissalatori per recuperare l'acqua

I progetti di Romagna Acque per contrastare non tanto l'attuale crisi idrica, quanto i problemi che possono emergere in futuro

Sei cave da riempire di acqua a fianco del Marecchia a cui aggiungere il riutilizzo delle acque fuoriuscite dal depuratore e l'ipotesi dei dissalatori per sfruttare acqua marina opportunamente trattata. Sono alcuni dei progetti e delle proposte a cui sta lavorando Romagna Acque per fare fronte non tanto all'attuale crisi idrica, quanto alle previsioni che si possono fare per il futuro visto il susseguirsi ravvicinato di annate siccitose, in numero maggiore rispetto ad alcuni decenni fa. Se da una parte Romagna Acque precisa che l'acqua c'è grazie all'invaso di Ridracoli, sarebbe poco sensato fermarsi a questo. Al 21 luglio la diga di Ridracoli aveva 23,2 milioni di metri cubi di acqua su un massimo di 33. Un anno fa nel medesimo periodo c'erano 25,8 milioni di metri cubi. Nel 2017 andò peggio. Il quantitativo attuale presente nell'invaso «lascia abbastanza tranquilli anche rispetto alle pretese idropotabili della riviera durante l'estate» quando la quantità di resi-



La cava del Lago Azzurro a Santarcangelo potrebbe essere usata come bacino di stoccaggio

denti sommati ai turisti consuma tra i 15 e i 18 milioni di metri cubi tra giugno e settembre. La stagione passerà con i rubinetti pieni, ma per il futuro serve altro. Romagna Acque sta lavorando da tempo alla possibilità di realizzare un nuovo invaso in Appennino vicino a Ridracoli con una capacità di 15-20 milioni di metri cubi di acqua. Un progetto a lungo termine, mentre potrebbe essere più vicina la realizzazione di sei bacini o laghetti lungo il Marecchia sfruttando le cave dismesse. Sarebbe acqua per l'agricoltura, così da utilizzare quella potabile per altri usi, e

L'APPELLO

Va recuperata l'acqua piovana a partire dalle centinaia di alberghi lungo la riviera

al medesimo tempo rigenerare le falde. Resta viva l'idea di riutilizzare l'acqua in uscita dal depuratore che può essere fatta risalire fino alla briglia di Ponte Verucchio, favorendo la ricarica della falda. Questi sarebbero i macro progetti, ma la società intende dare indicazioni anche alle amministrazioni comunali. L'obiettivo è semplice: l'acqua non si spreca. Per questo le iniziative e le opere realizzate nei comuni devono tenere in considerazione questo aspetto. Come? Ad esempio avviando sistemi di drenaggio nelle aree urbane. Ma c'è anche la necessità di recuperare e accumulare le acque meteoriche, cosa che non deve riguardare semplicemente la rete pubblica, ma anche i singoli cittadini o attività. Romagna Acque pensa al coinvolgimento degli operatori privati «in primis gli albergatori». E poi c'è il mare: «Il dibattito sui dissalatori è in pieno svolgimento. Secondo la società può essere una misura interessante» se i costi saranno sostenibili.

Andrea Oliva

Nel decalogo per non sprecare una goccia dell'oro blu anche il controllo del contatore

Tra le azioni virtuose anche usare in modo corretto lo sciacquone del bagno

Il decalogo dei comportamenti per il risparmio idrico: 1. «Non tenere i rubinetti aperti. Chiudi il rubinetto quando non serve». 2. «Attenzione al rubinetto che



perde. Un rubinetto che perde innervosisce e spreca tanta acqua». 3. «Usare i tasti giusti del water. Uno scarico del water che permette di regolare il flusso dell'acqua diminuisce i consumi». 4. «Lavatrice e lavastoviglie a pieno carico». 5. «Lava l'auto con intelligenza». 6. «Annaffia le piante seguendo

la natura». 7. «Monta il frangigetto nel rubinetto. Montare un semplice frangigetto può farti risparmiare fino al 50% di acqua». 8. «Usa la bacinella per lavare i piatti: Per lavare i piatti o le verdure usa la bacinella e chiudi il rubinetto». 9. «La doccia è meglio della vasca. Usando la doccia puoi risparmiare fi-

no al 75%.

Fare un bel bagno è rilassante, ma richiede oltre 150 litri d'acqua». 10. «Controlla il contatore prima di andare a letto. Fai questa prova: la sera, prima di andare a dormire, controlla che tutti i rubinetti di casa siano ben chiusi e leggi il contatore dell'acqua».